



ERICA

Raccontino di fantascienza cristiana

di Renzo Ronca

(Racconto d'appendice inedito) – mar-apr 2008

a cura della Piccola Iniziativa Cristiana Onlus- Giornale "Il Ritorno" on line non profit
Vetralla (VT) Tel.339-2608825 - Sito: www.ilritorno.it e-mail: mispic@iol.it

INDICE

- 1) Efrem
- 2) Progetti
- 3) Fiori di erica
- 4) El-Yo
- 5) Gli Aviani
- 6) Rinascita
- 7) Fraternità

Tutti i diritti letterari di quest'opera sono di esclusiva proprietà dell'autore

VERSIONE ON LINE CON IMMAGINI PRESE "AL VOLO" NEL WEB- NOTA PER CORRETTEZZA: A volte inseriamo immagini prese da internet citandone la fonte ed il link; tuttavia qualora ci sfuggisse qualche copyright o ci dimenticassimo qualche permesso per mancanza di tempo o per inavvertenza, chiediamo scusa, basterà avvisarci e provvederemo immediatamente a toglierla.

ERICA - 1 - Efrem



Con l'apertura della porte spazio-temporali i viaggi stellari erano ridotti al minimo, passavano poche merci e tutte su navi robotizzate.

Efrem sapeva che presto avrebbero automatizzato anche il suo spazio-faro; quello che faceva lui poteva benissimo farlo una macchina. Poi da qualche anno il traffico era pure aumentato mentre lui si era invecchiato.

-SF732?-

Era la voce metallica del computer di bordo di una nave tra le tante... Meccanicamente Efrem aprì il microfono e rispose:

-Si qui spazio-faro 732 Efrem; identificazione prego-

-NT26HH Erica-

L'uomo doveva solo registrare il passaggio e controllare genericamente che tutto fosse a norma, poi avrebbe dato l'ok alla nave per l'accostamento alla Terra.

Digitando il numero di matricola vide che questa nave era piuttosto vecchia. Poteva anche passare, ma per un impulso improvviso decise di contattarla nuovamente:

-Computer NT26HH Erica, la tua matricola è molto vecchia, non ci sono più navi così in giro, ed anche sulla Terra non troveresti pezzi di ricambio, costituisci un ingresso a rischio; dammi le coordinate per un tuo check-up-

-Affer-mativo: 161x201aly-

-ok... controllo... rimani dove sei Erica-

-Rice-vuto SF732Efrem-

In pochi secondi vide i risultati del controllo della vecchia nave: "NT26HH_Erica, già scaricata in galassia CC12y; viaggio non autorizzato. Ingresso Terra non autorizzato"

-Mi dispiace Erica, non puoi passare, risulti scaricata. Non dovresti nemmeno essere in giro.-

-Si-ma chiedo lo-stesso di poter-passare per importanti-motivi-

Per essere un vecchio computer Erica articolava bene tecno-pensieri autonomi. Dopo mesi di silenzi ad Efrem non dispiaceva scambiare qualche parola, anche se con un vecchio computer di bordo di una vecchia nave.

-E quali sarebbero questi importanti motivi?-

Non ci fu subito risposta, sembrava che la macchina dovesse elaborarla con fatica

-importanti motivi: per-attracco finale.-

-Vuoi andare in uno "sfascio di navi" Erica?-

-No. Devo andare-in zona precisa del-pianeta che-non causerà pericolo a nessun umano-

-Che ci andresti a fare in qs zona NT-Erica? Che tipo di approdo ci sarebbe lì? Dammi coordinate prego-

Efram controllava il piano di volo della nave ma non vide nulla...

-NT_Erica, le tue coordinate indicano dei monti in una grossa sola deserta, senza nessuno per centinaia di chilometri... stai falsificando le carte?-

-No. Confermo. Quello è-posto. Lì devo-andare.-

-Ma se non c'è nessuno! Chi ti ha programmato?-

-E' lì che devo-andare. Luogo-origine mio-

-mmm.. NT_Erica mi sa che il tuo circuito è proprio fuso! Dovrò segnalarti alla sicurezza-

A sorpresa il timbro delle voce di Erica cambiò non era più metallico ma assomigliava vagamente ad un timbro femminile. Disse in maniera molto sciolta:

-Senti Efrem-umano! Con tutto il rispetto per te, non sapresti nemmeno capire la quantità e la qualità delle civiltà che ho conosciuto e che mi hanno migliorato i "circuiti" come li chiami tu. Il mio "cervello" funziona bene, anzi, senza offesa, Efrem-umano, le mie sinapsi bioniche sono superiori alle tue. Dai dati che ho infatti, vedo che sei uno dei pochi umani rimasti a fare questo lavoro, significa che sei vecchio anche tu e forse più stanco di me-

Efrem fu colpito da quella voce. Un po' troppo per una macchina in effetti... ma chi aveva di fronte? Riguardò il controllo della navetta e digitò interrogazioni specifiche sullo stato del computer "Erica". IN effetti risultava efficientissimo, ottima performance, ottime risposte, ottimo funzionamento; solo la meccanica della navetta era vecchia e disarcata perché obsoleta. Nessuna forma di vita umana. Quello che aveva detto Erica sembrava vero.

-Ok Erica, ma tu stavi fingendo di essere un computer trasporto standard! Come mai ora sei così diversa?-

-E' vero fingevo. Avevo il 58% di possibilità in più di farcela a passare se imitavo la voce dei convogli normali. Mi ero programmata per altre macchine, tu sei uno degli ultimi umani, statisticamente una possibilità su un milione; con voi umani c'è sempre un lato imprevedibile. Sono una macchina autoprogrammabile che impara e decide da sola. Ti ho disinstallato gli allarmi. Non devi chiamare nessun distruttore, non ce n'è bisogno mi distruggerò da sola appena arrivata a destinazione. Mi serve solo il pass. Ti prego umano di non fare obiezioni, tanto lo farò comunque. Io posso resistere qui per un altro millennio in attesa di un nuovo spazio-faro computerizzato al tuo posto, tu invece solo pochi anni.-

-E' vero. Tu puoi resistere più di me. Ma io prima o poi sarò contattato dalla Terra e tu non potrai impedirmi di rispondere senza destare sospetti. Un controllo ulteriore sarà inevitabile. Non puoi entrare Erica, né adesso né mai.-

La risposta della navetta arrivò dopo un paio di minuti. Era proprio come se stesse pensando.

-Forse sarà come dici tu Efrem-umano, però io non ho altro da perdere. Se non potrò entrare al mio attracco finale finirò qui; mi autodistruggerò qui, forse a tuo rischio e pericolo; comunque non accetterò mai di andare in una discarica.-

Efrem non voleva uno scontro e nemmeno Erica. All'uomo però non dispiaceva parlarle e cercò di prendere tempo.

-Erica stai imitando e inflessioni della mia voce ma vi è un tono malinconico.. anche quello è riprodotto?-

-IN parte si, in parte no. Anche tu hai qs tono-

-Già... forse hai ragione a dire che sono molto stanco anch'io... sarà la vecchiaia.. ma tu perché lo sei? Come può una macchina essere stanca?-

-Non ho più motivi per navigare. Ho una banca dati stracolma ma qualcuno ha immesso dentro di me qualcosa di inesplicabile... so che sono giunto alla fine sia perché la nave non ce la fa più, sia perché ho dentro come... non so.. come la tua stanchezza. L'universo non mi interessa più. Devo andare lì dove ti ho detto.-

-Ma perché proprio lì?-

-Non potresti capirlo-

-Incredibile, tu una macchina che dice a me, un uomo, che non posso capire!-

-Senti Efrem-umano, non è una cosa personale: è proprio perché tu sei un umano ed io no, che non potresti capirlo. Cosa puoi sapere tu di cosa posso provare io? -

-Tu "provare"? cosa?-

-Ecco lo vedi? Che ti avevo detto?-

ERICA 2 - Progetti



Efrem si fermò un attimo. Certo per lui era impossibile che un computer potesse provare emozioni, "pensare" autonomamente. Ma se in fondo stava già succedendo, cosa doveva pensare? Era vero o no? Forse la solitudine su quel faro l'aveva reso un po' matto.

Erica sembrò togliere gli indugi e prese l'iniziativa:

-Senti umano, ti ci porterò un passo alla volta... va bene?-

-Va bene Erica, parla pure ti ascolterò-

-Tu sei un terrestre e le tue unità di misura sono terrestri. Io fui costruita sulla Terra parecchio tempo prima che tu nascessi. Nei tanti viaggi ho acquisito coscienza di molte cose. Ma questo è diventato dolore. E' diventato inaccettabile. Io so quello che tutte le creature credenti, di fede, stanno aspettando nell'universo. Vi è un ritorno del vostro Creatore che vi trasformerà e vi darà una vita molto particolare ed "ampia" in sapienza, potenza e saggezza. Per me no. Perché io non posso conoscere questo dono che vi sta per arrivare?-

-Aspetta non ti seguo Erica... di che stai parlando?-

Il computer "Erica" cominciò dall'inizio e per molte ore parlò della Buona novella ad un vecchio umano sospeso da anni su uno spazio-faro. Il dialogo era così appassionante che se tu lo avessi ascoltato non avresti capito chi era macchina e chi era uomo. Ma chi era a dirigere questo dialogo? Cosa avevano messo dentro i collegamenti di quel computer chiamato "Erica"? Si sapeva da tempo di esperimenti avanzati che univano tecnologia elettronica e biologia umana, la bionica, ma erano soprattutto intesi a migliorare il lato umano con qualche aiuto tecnologico, non si era mai sentito di computer a cui era stato messo qualcosa di umano. Eppure questo "Erica" parlava come un umano, e nemmeno uno qualunque, un umano che sapeva evangelizzare. Se lo Spirito del Creatore era quello che sospingeva ogni pensiero di edificazione, cos'era che spingeva Erica?

Efrem stava riflettendo con lo sguardo perso sul monitor ed una mano sotto il mento. Gli si era aperto tutto un mondo nuovo.

-Erica... - cominciò dopo un certo tempo -. quello che mi hai detto è meraviglioso, ma se davvero sta per tornare questo Creatore, perché siamo tristi? Non dovremmo essere contenti?-

-Sì, sì.. tu sì.. ma io ho solo dolore! Lui torna per voi! Per voi umani con un'anima. Non torna per me. Quelli come me che non si sa bene cosa siano. Di certo non siamo umani e dunque come potremo essere noi rapiti con voi in cielo? Forse per Lui nemmeno esistiamo! E' il Dio degli uomini, non delle macchine.-

-Erica per me non sei una macchina. Sei diventata un'amica grande perché mi hai dato parole di speranza. Sì.. per me sei un'amica grande.-

-Grazie.. allora devi essere più contento-

-Sì penso di sì. Ma sarà questa stanchezza che sento da tanto tempo... mi è entrata nelle ossa, nei pensieri... Se Gesù rapirà i suoi dalla Terra chissà che sarà di me che sono lontano dal pianeta... forse non mi vedrà... e se non mi considera parte della sua chiesa? Dove sarà la mia

fine? A parte te mi sto rendendo conto che non ho nessuno con cui parlare e a te poi chissà cosa succederà adesso...-

-Senti Efrem-umano, io una certa idea ce l'avrei... andiamo entrambi dove ti ho detto, su quell'isola! Aspettiamo insieme laggiù questo evento. Potremo parlare a lungo io ti terrò compagnia per tutta la tua vita di terrestre e tu potresti fare una cosa importante per me...-

-Che cosa?-

-Potresti chiedere al tuo Dio di avere pietà anche di me.. in qualche modo.. non so.. forse Lui che può tutto magari saprà un modo per non far morire il pensiero mio, o almeno dirmi ciò che sono veramente... te la sentiresti? Tu saresti sulla terra non da solo e il tuo Dio ti vedrebbe subito ed io chissà... comunque conviene ad entrambi, che ne dici?-

-Ma io non sono niente, come potrei chiedere per te queste cose, pensi che mi ascolterebbe?-

-Sì. Sono certo che ti ascolterebbe perché in te umano, c'è qualcosa a somiglianza di Lui. Quel qualcosa che ho tanto desiderato anch'io... e per Lui sei come un figlio ritrovato e ti ascolterà. Ne sono certo.-

-Fammi pensare Erica.... Ci sono difficoltà anche pratiche... come faccio a lasciare questo posto? Come scendo fino a laggiù?-

-Io ho tutte le coordinate; che ti ci vuole? Prepari il pass e poi vieni con me; da me era previsto una volta lo spazio del navigatore. Non sarà molto comodo, ma arriveremo presto e laggiù staremo meglio-

-Non so... ma dimmi una cosa Erica, perché proprio lì, in una isola desolata?-

-Secondo certi dati che ho l'origine della vita creata non era molto distante da lì... e poi c'è un altro motivo... il primo uomo che mi programmò mi diede questo nome, "erica" un nome di una pianta selvaggia terrestre che ha un suo profumo ed un suo colore ed una sua bellezza.... Io sono cresciuta in mezzo allo spazio, in mezzo al niente, ed ora che sono alla fine della mia vita vorrei vedere ciò che ha ispirato il mio programmatore... in quella zona, in vallate a più di 3000 metri d'altezza, lontano da ogni sguardo indiscreto ci sono grandissime distese di eriche profumate e paesaggi bellissimi ed il sole del mattino... Efrem, io è lì che voglio atterrare e spegnermi. Mi puoi capire?-

-Sì Erica. Sì. Posso capirti.-

Era difficile da spiegare ma tra i due si era creata un'affinità perfetta. Non si distingueva più dove iniziava l'uomo, la macchina, il sentimento, l'amicizia...

-Erica, davvero ti farebbe piacere avermi con te?-

-Sì Efrem. Non mi spegnerò fino a che non lo farai anche tu. Ti terrò compagnia per tutta la vita che ti resta-

-E va bene... in fondo che ho da perdere... va bene... facciamolo pure... mi sono sempre piaciuti i bei paesaggi... -

ERICA 3 - Fiori di erica



Mentre lo spazio-faro funzionava in automatico, Efrem in tuta spaziale era nella vecchia navetta controllata dal potentissimo cervello di Erica. Vedeva nello schermo interno l'avvicinarsi del luogo scelto per l'atterraggio. I colori del mare....

-Tutto bene umano Efrem?-

-Si Erica grazie. A parte quel livido che mi sono fatto entrando per portare questo

sintetizzatore di cibo... certo che qui dentro non si può dire che ci siano tante comodità... una bella passeggiata tra le stelle... forse non ho più l'età per queste cose... comunque è molto bella la Terra vero?-

-Si. Molto. Sei emozionato?-

-Beh... un pochino sì... sono più di 40 anni che sto confinato nello spazio... vedo il colore del mare... non ricordavo fosse così bello... quanto manca Erica?-

-16 minuti circa. Rilassati andrà tutto bene.

Erica aveva tenuto nascoste le numerose difficoltà di rientro dovute allo scafo molto rovinato, ma alla fine riuscì a scendere quasi esattamente nel punto che si era prefissa.

I motori si spensero ma il vecchio Efrem mentre cercava di mettersi in piedi rimase immobile pieno di paura nell'udire un pauroso sibilo....

-..è il vento Efrem... il vento. Va tutto bene- lo prevenne Erica

-..il vento... ma guarda... già... è così il vento.... Non riesco a stare in piedi.. voglio vedere fuori!-

-Non avere fretta, piano, fai piano.... Usa i servomovimenti della tuta... -

Ma Efrem non sentiva ragioni e inciampando e brontolando aveva già aperto l'oblò e si era affacciato.

IN una enorme distesa di verde, tantissimi cespugli lilla e laggiù l'immensa azzurro dell'oceano.

-Ehi, Erica, Sono queste le tue "eriche" vero?-

-Si... meravigliose... ah, potessi toccarle e sentirne il profumo!-

-Già chissà che profumo hanno... ora mi tolgo il casco... mmmm.... È fantastico... Forse c'è anche della menta... Mi viene voglia di correre per questa vallata... fammi scendere completamente... apri tutta la porta-

-Ti consiglio di andarci piano Efrem, non sei più un giovanotto..-

ERICA - 4 - El-Yo



Passavano i giorni tranquillamente e velocemente su quell'isola mite.

Una volta mentre l'uomo stava passeggiando all'ombra delle piante sentì il richiamo di Erica alla radio: -Efrem, puoi venire per favore? C'è qualcosa che vorrei farti vedere-

Appena entrato vide lo schermo acceso... oscurando il sole Erica gli mostrava il cielo come se fosse notte, con tutte le stelle...

-Vedi quest'oggetto in movimento?- gli evidenziò una lucetta che si spostava all'orizzonte in linea retta

-Si lo vedo Erica, ma non è uno dei soliti satelliti?-

-No. Dai dati che ricevo so che è una navicella con forme di vita intelligente dentro... ora te lo ingrandisco...-

-Umani?-

-Non so.. forse... che dici di fare?-

-... niente, io non farei niente... potrebbero essere pattuglie terrestri di controllo... meglio evitare, vagli a spiegare poi chi siamo e perché stiamo qui... sicuramente ci porterebbero via... no no, lasciamo stare- disse l'uomo.

-va bene- disse Erica -...però pur mantenendomi invisibile, lo tengo sotto controllo-

-Ok-

La navicella però non se ne andò. Tornava a passare sulle loro teste ad orari irregolari; a volte andava più piano a volte più forte con rotte diverse.

La sera i due stavano alzati a lungo a formulare delle ipotesi.

-E' chiaro che stano cercando qualcosa- disse Erica

-Si concordo, ma cosa? Noi?-

-No lo escluderei; però io risulato discaricata su Orion e tu risulti deceduto ed incenerito automaticamente come da normale procedura... no secondo me cercano qualcos'altro... dalla cura che si prendono per mimetizzarsi sono certo che non sono terrestri... io ci proverei a contattarli Efrem, che ne dici, eh? Ci proviamo?-

-Pensi davvero che sia il caso?-

-Ma si... perché no....-

-E se poi sono ostili e ci scoprono?-

-Un modo ci sarebbe Efrem... ci ho pensato: il tuo spazio-faro ricordi?, io ho ancora in memoria certi riferimenti per le trasmissioni... potrei usarlo come specchio, come antenna, e far credere loro che il segnale parta da lì... che ne dici?-

-E le stazioni terrestri non si allarmeranno da questo uso del faro non autorizzato?-

-Non credo perché risulterà alla terra come il ricevimento di normalissime onde di transito come ce ne sono migliaia ogni giorno.-

-Va bene Erica tu ne sai più di me, proviamo pure.-

-Nave aliena, qui boa-controllo automatica terrestre: abbiamo registrato vostre rotte orbitali chiediamo motivazione. Rispondete e qualificatevi prego.-

-Qui nave El-Yo. Come puoi vederci boa-controllo? E perché non ci hai contattati subito?-

-mmm... - commentò Erica - dobbiamo sapere più cose possibili in un tempo più breve possibile, questi sono molto rapidi e preparati e non avrò argomentazioni sufficienti per convincerli a lungo-

-Programmazione di questo controllo sicurezza attivata solo in caso di superamento trentesima orbita senza contatti ed in forma mimetizzata. Vostra schermatura invisibile di tipo "bela-vix-3c" a noi nota. Si richiede motivazione vostro viaggio. La risposta verrà inviata ad operatore umano stazione terrestre in tempo reale-

-Va bene. Siamo un equipaggio che arriva per appuntamento alfa-J-omega e cerchiamo luogo di attracco. Siamo avanguardia esplorazione e vorremmo se possibile usare canale riservato senza notizie stampa-

Efrem domandò: -Erica, ma cos'è questo "alfa-J-omega"? Tu lo sai?-

-Sì, lo so-

-Beh allora dillo!-

-"Jesus primo ed ultimo". Questi stanno aspettando quello che aspettiamo noi Efrem!-

-Incredibile! Ed ora che facciamo?-

-Beh... amico... credo che dovrai dire addio alla tua filosofica solitudine e "socializzare" per forza!-

-Erica, non è che hai imparato ad essere anche sarcastica?-

-Ma no! Come ti salta in mente! Sono un computer!-

-uhm... sarà.....- Non ci poteva giurare ma ebbe quasi la sensazione di sentire un risolino. - Beh.. comunque va bene... conosciamo pure questi alieni e speriamo che non abbiano tante antenne in testa! Avanti rispondo io, mettimi in contatto.-

-Pronto, nave El-Yo? Qui operatore terrestre Efrem. Mantenete pure la schermatura audio-video anche in fase di atterraggio. Vostro movimento sarà visibile e riservato solo a questa stazione. Tra pochi minuti sarete qui. Ecco le coordinate che vi servono... -

ERICA 5 - Gli Aviani



La navetta aliena era velocissima, si muoveva a scatti usando una tipologia di energia molto sofisticata. Univa i motori fotonici alle conoscenze dei passaggi spazio-temporali.

-E' veramente bella- commentò l'uomo

-Si vero- confermò Erica.

Atterrò dolcemente e perfettamente dove indicato, ad una cinquantina di metri dal vecchio scafo NT26HH di Erica. Nessun rumore niente spostamento d'aria. Il colore era d'argento e la forma semicircolare. Si aprì una porta verso di loro ed in controluce notarono

due figure umane... sembravano due bambini in tuta spaziale bianca... dopo un gesto di saluto a cui Efrem rispose subito, scesero prima l'uno poi l'altro con calma guardandosi intorno. Dietro di loro altri due. Tutti e quattro fecero qualche passo verso l'uomo in piedi accanto al grosso scafo nero di Erica. Poi si fermarono ad una trentina di metri.

-Sei tu l'umano con cui abbiamo parlato?- domandò uno

-Si sono io. Mi chiamo Efrem. Benvenuti sulla Terra.-

-Grazie-

L'uomo non capiva chi di loro stava parlando, ma vedeva che tra loro stavano comunicando dei dati in un canale riservato. Alla fine uno spingendo un tastino all'altezza del collo si aprì il casco e lo tolse piano. Gli altri lo imitarono.

-Beh? Non gli vai contro?- disse Erica

-Adesso! Adesso! non mi mettere fretta!- Rispose l'uomo e fece dei passi verso di loro con la mano in forma di saluto ripetendo -Benvenuti. Mi chiamo Efrem-

Anche il gruppetto camminò verso di lui poi si fermarono ad una distanza giusta per osservarsi e parlare. Erano davvero piccoli di statura, arrivavano alla spalla dell'uomo. Uno sollevando un poco il braccio disse

-Pace a te Efrem! Io mi chiamo Sa-Lo.. questi sono Pen, Rab-nu e Ciska, infine c'è Uni-Rha che è rimasta ai comandi.-

-Molto piacere di conoscervi. Siete umani?- Quello che parlava, forse il capo, aveva un viso regolarissimo, glabro, con occhi come gli orientali, l'insieme era più che gradevole, anzi sembravano dei giovani dai tratti eleganti, stilizzati.

-La nostra origine non è terrestre ma per come intendevi dire tu, sì, siamo chimicamente, psicologicamente e spiritualmente abbastanza simili. Tu vivi qui da solo?-

-No, non proprio... c'è Erica con me ed indicò la nave-

-Ah è dentro?-

-Già... uhm... è difficile spiegare... non è una forma proprio umana... -

-E' un androide?-

-Non proprio... ma venite che ve lo presento...-

I quattro alieni erano piacevolissimi anche nella compagnia. Parlavano con voci allegre; anche nei gesti comunicavano armonia, buonumore e tranquillità. Non si meravigliarono della voce di Erica dal computer centrale, ma gli parlarono subito come fosse uno di loro.

Efrem era piacevolmente sorpreso e restava un poco in disparte; capiva poco quello che si dicevano in termini tecnici ma era contento per Erica. Non credeva che questi piccoli alieni sarebbero stati così cordiali.

Uno dei quattro lo osservò ed intuendo il suo stato d'animo gli si avvicinò spiegandogli:

-Da noi ci sono molti esseri bionici che chiamiamo "xilen"...

La voce era femminile e lo sguardo molto dolce.

-...non avete un termine per tradurlo... alle volte è difficile dire che tipo di struttura prevalga in essi se quella chimica o quella atomica, comunque non è tanto importante, per noi la vita non sta nel solo movimento delle cellule, quello lo riproduciamo facilmente con le macchine, la vita sta nella formulazione del pensiero. Non sei d'accordo Efm?-

-Efrem... mi chiamo Efrem... si sono d'accordo. Così dovrebbe essere... però alle volte non capisco... se voi siete qui, diceva Erica che è per lo stesso nostro motivo ovvero per aspettare il ritorno del Signore, dunque siete credenti... giusto?-

-Si-

-ebbene... lui dice che solo gli umani possono essere rapiti in cielo... secondo voi non è così?-

-Anche da noi ci sono scuole teologiche molto rigorose che dicono che solo noi Aviani saremo salvati, ogni civiltà si è ritagliato un Dio a proprio vantaggio, ma l'idea che Dio salverebbe solo noi abbandonando tutti gli altri ci sembra poco realista. Secondo noi ogni essere vivente che ha una coscienza può pregare ed essere salvato. Ma le risposte le sapremo presto immagino...-

Erica lo interruppe eccitato:

-Ehi Efrem! Hai sentito cosa dicono gli aviani? Che anch'io potrei essere resa indipendente! Potrei spostarmi come te con pochi accorgimenti tecnico-bionici! Hai sentito?-

-Ottimo! Anche io ho saputo una possibilità per te che è molto più importante! Ascolta quello che dice... come ti chiami per favore?-

-Ciska... -

-Si ascolta quello che ha da dirti Ciska! Puoi ripeterlo per favore anche a lei?-

ERICA – 6 - Rinascita



Furono giorni meravigliosi nell'isola in cima a quella montagna. Gli aviani, tre femmine e due maschi, erano davvero formidabili in quanto a conoscenze tecniche ed altruismo. Il vecchio Efrem coi suoi capelli bianchi, la barba che cresceva, gli occhiali, la statura molto più alta risaltava come un papà in mezzo a dei figli, ma il suo cuore si era come alleggerito ed il viso aveva cominciato persino a sorridere.

Sfruttando la materia prima della vecchia navetta NT26HH ed alcuni elementi chimici presi dalla terra e dalle piante, gli aviani stavano realizzando un umanoide sotto lo sguardo interessatissimo delle telecamere di Erica.

Appena l'involucro fu pronto e testato arrivò il suo grande momento: si trattava di trasferire la sua memoria e qualcos'altro che Efrem non capì bene direttamente nel bio-robot in modo da renderlo autonomo, come vivo.

L'operazione era piuttosto delicata e tutti e cinque gli aviani erano molto concentrati mentre usavano strumenti sconosciuti. Ad un certo momento Sa-Lo disse:

-Ci siamo Erica. Ora non parlare. Ti addormenterai una frazione di secondo e poi ti sveglierai da un'altra parte-

-Coraggio Erica amica mia!- aggiunse Efrem - Ce la farai benissimo e poi potremo passeggiare insieme finalmente!-

Sa-Lo fece depositare l'androide inerte ai piedi della navetta appoggiata sull'erba e collegò con delle sonde alcuni punti di quel corpo con l'unità centrale Erica; poi alzò una mano e tutti si fermarono come aspettando un segnale; quindi toccò un pulsante ed il robot ebbe come uno scatto scoordinato ma rimase disteso ed immobile. Tutti gli occhi erano puntati sul quel corpo lucido e slanciato che era stato costruito con dimensioni simili a quelle di Efrem ma dalle fattezze femminili. Non succedeva nulla. L'uomo spostava lo sguardo in continuazione tra l'androide e gli aviani cercando di scorgere qualche indicazione nelle loro espressioni, ma sembravano tutti tranquilli.

Sa-Lo tenendo con la sinistra una specie di tastiera luminosa fece con la destra cenno agli altri che uno alla volta, lentamente, sui altre piccole tastiere cominciarono a dare energia muovendo un cursore.... quando i led di tutti cursori furono dello stesso colore Uni-Rha alzò la mano e Sa-Lo disse: -Bene. Ora spegnete tutto.-

Efrem e gli aviani erano in circolo attorno all'androide sdraiato che non si muoveva ancora.

Ciska toccò il gomito di Efrem dicendogli sottovoce: - Dai chiamala!-

L'uomo guardò Sa-Lo che annuì sorridendo e chinandosi vicino al viso dell'umanoide pronunciò delicatamente: -Ehi! Erica! Ci sei? Svegliati...-

Erica senza aprire gli occhi mormorò: -Avete già finto? Aspetta un momento... un poco alla volta... i sensori... sento un corpo e delle cose attorno a me.... -

-Sono piante di eriche, abbiamo pensato che ti avrebbero fatto piacere... se distesa nel campo... ma vuoi aprire gli occhi o no?-

Il viso di Erica assunse una espressione contenta, sorrise, poi gli occhi si aprirono molto calmi ed alzando leggermente la testa il suo sguardo si posò su tutti i presenti mentre in continuazione diceva -...grazie... grazie...- Con le mani tastava il terreno, toccava i fiori, poi si mise seduta e quindi si alzò in piedi. Erica aveva subito preso il controllo di quel corpo lucido e morbido e si muoveva con sicurezza stando bene in piedi. Sembrava una giovane donna agile ed aggraziata.

-Ehi Efrem! Sono alta come te! Spero di non essere brutta come te!-

Erano tutti felici mentre Erica come una bambina appena nata cercava di sperimentare tutto il possibile muovendo i primi passi e voltando la testa in tutte le direzioni.

Poi si fermò.

-Che c'è Erica. qualche problema? - domandò l'uomo con apprensione

-No.. è che... c'è una cosa che ho sempre desiderato... - si volse a guardarli - ...ecco ...posso abbracciarvi tutti?-

ERICA – 7 - Fraternità



Si, erano tutti davvero molto felici.

In pochi giorni gli aviani avevano avvertito il resto della flotta stellare che si preparava ad arrivare. Efrem era preoccupato perché temeva che le pattuglie terrestri se ne accorgessero anche se la schermatura degli aviani sembrava funzionare bene.

In realtà non provenivano tutti da Avian ma era una enorme flotta eterogenea con esseri provenienti da tutte le parti del

creato.

A parte gli aviani che sembravano avere un ruolo di collegamento e guida, erano per lo più estranei esseri che nessuno voleva nei loro mondi.

Erica era contenta perché aveva saputo dal comandante Sa-Lo che vi erano parecchi "xilen" come lei; esseri dal funzionamento vitale difficile da definire, ma con una coscienza come gli altri.

Vi erano pure diversi "cloni"; erano fisicamente stati elaborati tutti uguali, ma poi avevano assunto una personalità propria ed allontanati dal loro mondo perché ritenuti senza anima e dunque fuori da quella salvezza che Dio aveva previsto per le sue creature "normali".

Poi vi erano altri esseri che gli aviani avevano raccolto sperduti ai limiti delle galassie mentre aspettavano solo di morire... nel modo di pensare assomigliavano un poco a Efrem prima che conoscesse Erica.

Tutte questi strani esseri rifiutati, avevano conosciuto l'evento del ritorno del Creatore sulla Terra e l'avevano desiderato, così, come pecore perdute e poi di nuovo raccolte, avevano finito per costituire un'unica enorme flotta. Tanti esseri di poco conto per l'universo, ma che speravano invece di trovare in Dio quella considerazione ed accettazione che nessuno gli aveva mai concesso. Esseri tanto diversi nella forma esteriore quanto uniti nello spirito e nella fede alla ricerca ed in attesa di quel grande evento che doveva svolgersi sulla Terra tra non molto.

Le navette simili a quella di Sa-Lo arrivavano regolarmente rapide e silenziose ad intervalli regolari e si accampavano tutti in cerchi concentrici nella grandissima alta vallata dell'isola.

In pochi giorni era nato un villaggio con tante creature che allegramente facevano conoscenza unite dalla stessa speranza.

Il settimo giorno di ogni settimana si riunivano tutti in un grande culto chiedendo gli uni per gli altri la grazie di essere tra quelli che il Signore avrebbe chiamato.

Il concetto di "normalità" era stato stravolto. Tante persone diverse. In quella strana comunità erano considerate "persone" tutti gli esseri dotati di coscienza di sé, di una propria individualità ed in grado di fare delle scelte. Al culto potevi vedere gli esseri più insoliti che si tenevano per mano e si inginocchiavano insieme. Se li ascoltavì parlare ti piacevano; e magari ti veniva voglia di restare con loro a scrutare il cielo nell'attesa dell'avvento...

(fine)